



“ Molti abitanti della zona per protesta contro la riforma Gelmini hanno persino restituito la scheda per votare alle europee

«Non si tiene conto di realtà piccole come la nostra dove la scuola è un punto di aggregazione e socializzazione»



Manifestazione di protesta ad Austis contro i tagli della Gelmini

La rivolta di Austis: un paese contro i tagli

I genitori di un piccolo centro nel cuore della Sardegna si mobilitano per denunciare la chiusura di un'intera scuola: due classi con otto bambini ciascuna sono poche per continuare a garantire l'istruzione

Il caso

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI

Tredici giorni di sciopero, per difendere il diritto allo studio garantito dalla Costituzione e, ciliegina sulla torta, l'arrivo dei carabinieri giovedì scorso con conseguente denuncia per interruzione di pubblico servizio. Non è la trama di un film, ma è successo veramente ad Austis, piccolo paese nel cuore della Sardegna di novencentocinquanta anime. Qui, grazie alla riforma Gelmini, dall'anno prossimo un'intera scuola sarà inghiottita a colpi di tagli. Due classi di otto bambini ciascuna sono infatti poche secondo il Ministro per continuare a garantire l'istruzione. La normativa infatti prevede l'accorpamento della terza e quarta elementare con la creazione di una pluriclasse di sedici alunni. Fin qui

niente di strano se non fosse che il decreto n° 33/98 ha stabilito il limite massimo di dodici unità per le pluriclassi a partire dall'anno scolastico 2009-2010. Quindi tutti a casa, con una scuola, tra l'altro appena rimessa a nuovo con finanziamenti pubblici, che rimarrà una scatola vuota e pazienza se i diritti vanno a farsi benedire. Peccato però che questa volta in molti hanno avuto il coraggio di dire no ad un vero e proprio sopruso, con un intero paese che si mobilita e decide di «scioperare» non mandando i propri figli a scuola. E per ribadire meglio il concetto, una targa in bella vista fuori dall'istituto recita: «Scuola premiata ditta Gelmini- Pietrella (direttore scolastico regionale n.d.r.) per non dimenticare chi ha tagliato il diritto all'istruzione dei nostri figli. I genitori di Austis 2009».

«Questa logica dei tagli imposti dall'alto, senza nessun dialogo con le altre istituzioni del territorio va fermata a testa bassa»- spiega Franco Carta, presidente del consiglio d'Istituto delle scuole comprensive di Atzara e portavoce dei

«ribelli» di Austis- «oltre a non garantire il diritto allo studio, non tiene minimamente conto di realtà piccole come la nostra dove la scuola è un punto di aggregazione e socializzazione. È qui che noi investiamo e formiamo i nostri giovani, risorsa importantissima in centri con grossi problemi di spopolamento. Non siamo sudditi ma cittadini e non ci piace per niente che una scuola venga cancellata con una comunicazione di poche righe. Gridiamo forte no e

IL PORTAVOCE DEI «RIBELLI»

«Questa logica dei tagli imposti dall'alto, senza nessun dialogo con le altre istituzioni del territorio va fermata a testa bassa»- spiega Franco Carta, presidente del consiglio d'Istituto delle scuole comprensive di Atzara e portavoce dei «ribelli» di Austis.

ci rifiutiamo solo di subire perché i nostri figli hanno diritto al futuro come tutti». La protesta nel frattempo si è allargata anche al territorio circostante con la proliferazione di comitati di genitori, e ad Austis in tanti hanno restituito le schede elettorali per le europee: l'affluenza alle urne ha toccato il pozzo del 21%, tanto per far capire che si fa sul serio. «L'arrivo dei Carabinieri»- continua Carta- «ci ha fatto il grande regalo di farci apparire sulle prime pagine dei giornali locali. Il colmo è che ci hanno denunciato per interruzione di pubblico servizio, hanno voluto i registri di classe per avere i nomi dei bambini assenti per capire chi non ha ottemperato all'obbligo di mandare i figli a scuola. Accuse gravi, che vanno sul penale alle quali noi siamo in grado di rispondere. La scuola non è mai stata chiusa, anzi era aperta a tutti con varie attività. In secondo luogo l'interruzione di pubblico servizio sarà da attribuirsi al Ministero della Pubblica Istruzione, dal momento che la responsabilità della cancellazione di una scuola sarà sua».

L'insurrezione di Austis ha attirato l'attenzione dell'assessore regionale all'istruzione Maria Lucia Baire. In un incontro di mercoledì scorso ha preso l'impegno di prendere in considerazione il caso, ma- come ha sottolineato Franco Carta- «senza dare risposte definitive». Tra una quindicina di giorni si dovrebbero disporre i piani definitivi per l'anno scolastico 2009-2010 e, in vista dei tagli promessi, i comitati dei genitori si riuniranno per attuare nuove iniziative senza nessuna intenzione di gettare la spugna.

Per niente intimoriti, i ribelli di Austis vanno avanti nella loro lotta in nome del diritto allo studio garantito dalla Costituzione. E in un piccolo paese di novencentocinquanta anime significa un no secco alla disgregazione sociale e ribadire il ruolo fondamentale della scuola: educare al rispetto dei diritti, compreso quello di avere ancora un futuro, Gelmini permettendo. ♦